

# Ab Urbe condita

## 1 L'arrivo di Enea

(I, 1)

La narrazione di Livio si apre con il racconto mitico dell'arrivo di Enea, fuggito da Troia al momento della conquista greca, sulle coste del Lazio, dove fonderà la città di Lavinio.

**1.1.** Anzitutto concordemente si tramanda che dopo la presa di Troia i Greci infierirono contro tutti gli altri Troiani, e nei riguardi di due soli, Enea e Antenore<sup>1</sup>, si astennero dal trattamento di guerra, sia per antichi legami di ospitalità, e sia perché sempre erano stati fautori della pace e della restituzione di Elena; **2.** dopo varie vicende poi, insieme con un gruppo di Eneti, i quali, cacciati in seguito ad una rivoluzione dalla Paflagonia<sup>2</sup> e perduto sotto le mura di Troia il re Pilemene<sup>3</sup>, cercavano una sede e un capo, Antenore pervenne nella parte più interna dell'Adriatico, e cacciati gli Euganei, **3.** che abitavano fra il mare e le Alpi, gli Eneti e i Troiani occuparono quelle terre. Il luogo in cui dapprima presero piede fu chiamato Troia, ed è rimasto il nome di Troiano a quel distretto; l'intera gente prese il nome di Veneti. **4.** Profugo dalla patria dopo la stessa rovina, ma guidato dai fati a fondare una maggiore potenza, Enea dapprima giunse in Macedonia, poi sempre cercando una sede approdò in Sicilia, e dalla Sicilia per via di mare si diresse verso il territorio di Laurento. Anche la località dove avvenne questo sbarco ha il nome di Troia. **5.** Mentre i Troiani qua approdati stavano facendo preda nelle campagne, poiché dopo quelle interminabili peregrinazioni nulla più rimaneva loro se non le armi e le navi, il re Latino e gli Aborigeni<sup>4</sup>, che allora abitavano

**1.1.** *Iam primum omnium satis constat Troiā captā in ceteros saevitum esse Troianos, duobus, Aenēae Antenōrique, et vetusti iure hospitii et quia pacis reddendaeque Helēnae semper auctores fuerant, omne ius belli Achivos abstinuisse; 2. casibus deinde variis Antenōrem cum multitudine Enētum, qui seditione ex Paphlagoniā pulsus et sedes et ducem rege Pylaemēne ad Troiam amisso quaerebant, venisse in intimum maris Hadriatici sinum, Euganeisque qui inter mare Alpesque incolebant pulsus Enētos Troianosque eas tenuisse terras. 3. Et in quem primo egressi sunt locum Troia vocatur pagoque inde Troiano nomen est: gens universa Venēti appellati. 4. Aenēam ab simili clade domo profugum sed ad maiora rerum initia ducentibus fati, primo in Macedoniā venisse, inde in Siciliā quaerentem sedes delatum, ab Sicilia classe ad Laurēntem agrum tenuisse. Troia et huic loco nomen est. 5. Ibi egressi Troiani, ut quibus ab immenso prope errore nihil praeter arma et naves superesset, cum praedam ex agris agerent, Latīnus rex Aboriginesque qui tum ea tenebant loca ad arcendam vim advenarum armati ex*

**1. Enea e Antenore:** i due soli risparmiati dagli Achei dopo la presa di Troia: Enea, progenitore dei Romani; Antenore fondatore di Padova, patria di Livio.

**2. Paflagonia:** regione sita sulla costa meridionale del Mar Nero.

**3. il re Pilemene:** la morte di Pilemene è narrata in *Iliade* V, vv. 576 ss.

**4. gli Aborigeni:** mitica popolazione che avrebbe per prima abitato il Lazio.

quei luoghi, accorsero in armi dalle città e dalle campagne per respingere l'aggressione degli stranieri. **6.** Sui fatti successivi si ha una duplice tradizione: alcuni narrano che Latino conchiuse la pace e strinse vincoli di parentela con Enea dopo di essere stato vinto in battaglia; **7.** altri che, mentre gli eserciti erano già schierati in campo, prima che squillasse il segnale dell'attacco, Latino si fece avanti nelle prime file e invitò ad un colloquio il capo degli stranieri; e dopo aver domandato che gente fossero, donde venissero e per quali eventi fossero usciti dalla loro patria, e con quali intenzioni fossero giunti nel territorio di Laurento, **8.** quando udì che quegli uomini erano Troiani, che il loro capo era Enea, figlio di Anchise e di Venere, e che dopo l'incendio delle loro case fuggiti dalla patria cercavano una dimora e una terra per fondare una città, ammirando la nobiltà dell'eroe e della sua gente e l'animo pronto sia alla guerra che alla pace, porgendo la destra si impegnò a rispettare fedelmente la futura amicizia. **9.** Quindi fu stretto un patto fra i capi, e gli eserciti si scambiarono il saluto; Enea fu accolto come ospite da Latino, il quale presso gli dèi Penati aggiunse al patto pubblico un vincolo domestico<sup>5</sup>, dando in isposa la figlia ad Enea. **10.** Così fu resa più certa nei Troiani la fiducia di poter porre termine finalmente all'errare in una stabile e sicura sede. **11.** Fondarono una città che Enea dal nome della moglie chiamò Lavinio. Dopo breve tempo dal nuovo matrimonio nacque un erede maschio, cui i genitori posero il nome di Ascanio.

(Trad. L. Perelli)

---

urbe atque agris concurrunt. **6.** Duplex inde fama est. Alii proelio victum Latīnum pacem cum Aenēā, deinde adfinitatem iunxisse tradunt: **7.** alii, cum instructae acies constitissent, priusquam signa canerent processisse Latīnum inter primores ducemque advenarum evocasse ad conloquium; percontatum deinde qui mortales essent, unde aut quo casu profecti domo quidve quaerentes in agrum Laurentīnum exissent, **8.** postquam audierit multitudinem Troianos esse, ducem Aenēam filium Anchīsae et Venēris, crematā patriā domo profugos, sedem condendaeque urbi locum quaerere, et nobilitatem admiratum gentis virique et animum vel bello vel paci paratum, dextrā datā fidem futurae amicitiae sanxisse. **9.** Inde foedus ictum inter duces, inter exercitus salutationem factam. Aenēam apud Latīnum fuisse in hospitio; ibi Latīnum apud penates deos domesticum publico adiunxisse foedus filiā Aenēae in matrimonium datā. **10.** Ea res utique Troianis spem adfirmat tandem stabili certaque sede finiendi erroris. Oppidum condunt; Aenēas ab nomine uxoris Lavinium appellat. **11.** Brevi stirpis quoque virilis ex novo matrimonio fuit, cui Ascanium parentes dixere nomen.

**5. un vincolo domestico:** il matrimonio fra Enea e Lavinia.

## GUIDA ALL'ANALISI

### LINGUA E LESSICO

1. Livio riferisce il racconto mitologico senza prendere posizione sulla sua **attendibilità o meno**. Rintraccia nel brano tutte le espressioni da lui utilizzate nel riferirsi a quanto "è noto" per tradizione e giustificalo in riferimento alle affermazioni programmatiche, a proposito dell'atteggiamento che Livio si ripromette di tenere nei confronti del mito, contenute nella *praefatio*.
2. Analizza i paragrafi 7 e 8, ricostruendone la **struttura sintattica** e producendo uno schema che la rappresenti nei suoi rapporti di reggenza e dipendenza. Indica quindi se tali strutture rientrano nel modello stilistico della simmetria e regolarità sintattica (*concinnitas*) o piuttosto in quello dell'asimmetria e variazione statistica (*variatio*).
3. Esamina i seguenti costrutti e forme, indicandone la funzione nel contesto in cui si trovano:

FORME E COSTRUTTI	FUNZIONE SINTATTICA
<i>ut quibus ... superesset</i> (par. 5)	.....
<i>priusquam ... canerent</i> (par. 7)	.....
<i>percontatum</i> (par. 7)	.....
<i>cremata patria</i> (par. 8)	.....

### TEMI E CONFRONTI

4. Con l'aiuto di un dizionario mitologico ricostruisci la figura di **Antenore e le sue vicende**, fino all'arrivo in territorio italiano e alla fondazione di Padova. Cerca poi di spiegare perché Livio menzioni la sua vicenda in unione con quella di Enea, quale realtà distingue i due dagli altri eroi troiani e perché Livio insista su di essa.
5. Livio propone qui **due ipotesi** sui primi contatti tra Enea e gli Aborigeni. Quale fra esse sembra preferire? Quale appare più aderente alle linee della politica augustea?

### STILE E RETORICA

6. Nella ricostruzione delle notizie mitiche Livio impiega uno **stile alto**, talora addirittura solenne, dimostrando come anche la prosa possa ricorrere a numerosi **artifici retorici**: rintraccia in questo capitolo almeno un esempio delle seguenti figure retoriche, spiegandone la funzione nel contesto:

FIGURA RETORICA	PARAGRAFO	FUNZIONE
ipallage	.....	.....
zeugma	.....	.....
chiasmo	.....	.....
allitterazione	.....	.....